

Nosiglia chiude la polemica “I gay non sono malati”

Il vescovo: dalla Chiesa soltanto incontro e accoglienza

ANDREA ROSSI

Non c'è alcuna volontà di identificare l'omosessualità con una malattia da curare». Una settimana dopo le polemiche divampate a seguito delle osservazioni che il centro cattolico di Bioetica dell'Arcidiocesi di Torino ha inviato al presidente del Consiglio regionale Cattaneo sulla proposta di legge sulla parità di trattamento presentata dalla consigliera regionale Bresso, arriva la precisazione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Una nota che parte da una considerazione: «La Chiesa torinese, sia nelle intenzioni dell'arcivescovo sia nella prassi pastorale e negli orientamenti della Curia, ritiene che l'interpretazione data ad una frase sia stata eccessiva rispetto alle intenzioni: grande rispetto va dato a tutte le persone che hanno concezioni e idee anche diverse da quelle sostenute dalla Chiesa». E poi ribadisce la volontà di portare avanti il cammi-

no finora intrapreso: «La nostra Chiesa continua a perseguire un atteggiamento di incontro e accoglienza delle persone omosessuali, credenti e non, come finora si è fatto con frutto attraverso un tavolo di studio composto da due sacerdoti delegati dal Vescovo e alcuni rappresentanti di gruppi di credenti omosessuali».

L'intervento di Nosiglia spegne le polemiche divampate dopo la pubblicazione del

documento del centro di Bioetica. L'analisi conteneva una rigida censura nei confronti della proposta Bresso. E alcuni passaggi che avevano fatto insorgere sia le associazioni gay che molti esponenti del mondo politico, a cominciare dalla deputata Pd Paola Concia, secondo cui quelle frasi alimentavano «l'odio anti-gay». Una in particolare: «Chi con metodo

scientifico coltiva la tesi che l'omosessualità sia curabile non può venir discriminato, censurato o ostacolato (anche nell'accesso a eventuali finanziamenti) da una legge regionale di divieto di ogni forma di discriminazione».

La presa di posizione del vescovo, che si è anche detto disponibile a un incontro con Concia (la parlamentare ha subito accettato) contribuisce a fare tornare il sereno. Il sindaco Fassino considera le sue parole «il migliore viatico per

IL DOCUMENTO

«Le parole del Comitato di Bioetica interpretate in maniera eccessiva»

quanti credono che sul tema dell'orientamento sessuale il dialogo sia il modo più utile e giusto per affermare comprensione e mutuo rispetto». Per Lucia Centillo, presidente della IV commissione in Comune, le parole di Nosiglia «sgombrano finalmente il campo dall'equivoco secondo cui la tesi del centro di Bioetica fosse condivisa dall'arcivescovo e da considerare come posizione ufficiale della Curia». Bresso saluta «il passo indietro della Curia», mentre Monica Cerutti, consigliera regionale di Sel chiede che la proposta di legge venga approvata al più presto.

Torino, Nosiglia: «Rispetto per gli omosessuali Ma occorre una visione complessiva»

TORINO. «Non c'è alcuna volontà di identificare l'omosessualità con una malattia da curare, però c'è l'impegno di fare sì che ci sia una visione globale del problema inserito in una prospettiva cristiana dell'uomo e della famiglia. Grande rispetto va dato a tutte

le persone che hanno concezioni e idee anche diverse da quelle sostenute dalla Chiesa». La dichiarazione rilasciata ieri dall'arcivescovo Cesare Nosiglia chiude la polemica, forse un poco artificiale, sollevata da un parere rilasciato dal Comitato diocesano di bioetica nel

settembre scorso in merito alla proposta di legge regionale contro le discriminazioni. La diocesi da anni ha avviato incontri e momenti di accoglienza con le persone omosessuali, credenti e non, come documenta il libro "Omossessualità e fede", curato

da don Valter Danna, attuale vicario episcopale per la formazione e la pastorale. La dichiarazione dell'arcivescovo è stata accolta positivamente dal sindaco di Torino Piero Fassino: «Le parole dell'arcivescovo

Nosiglia – ha commentato –
sono il migliore e più alto viatico
per quanti credono che sul tema
dell'orientamento sessuale delle

persone il dialogo sia il modo più
utile e giusto per affermare
comprensione e mutuo
rispetto».